

GIORGIO PAGANELLI

TITO BALESTRA GIORNALISTA: GLI ARTICOLI
DEL PERIODO LONGIANESE (1941-1943)

La produzione poetica di Tito Balestra è oggi raccolta - quasi completamente - nei volumi garzantiani *Quiproquo* del 1974 e *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra* del 1979. (1)

Accanto al poeta epigrammatico esiste anche un Balestra scrittore di racconti. Brevi racconti pubblicati nel dopoguerra su numerose riviste. Questa produzione, peraltro di ottimo livello, è oggi praticamente dispersa in periodici di difficile reperibilità e che in alcuni casi hanno cessato le pubblicazioni. È il caso delle riviste «Il Mondo», «Tempo Presente», «Botteghe-Oscure». (2)

C'è poi un Balestra appassionato e critico d'arte, amico di alcuni dei protagonisti della vita culturale italiana del dopoguerra. Frequentatore di gallerie e di studi d'arte, Balestra è stato anche un collezionista. Le opere raccolte - pitture e soprattutto grafica - ricevute in regalo dagli amici oppure ottenute attraverso intricate operazioni di permuta, costituiscono oggi una mostra permanente, allestita presso la Rocca Malatestiana di Longiano.

C'è anche, ed è forse la produzione meno nota, un Balestra giornalista. Gli articoli, apparsi su quotidiani e riviste periodiche negli anni quaranta, possono essere suddivisi sostanzialmente in due peri-

1) Tra i contributi critici dedicati alla poesia di Balestra segnaliamo: C. MARABINI, *Tito Balestra*, «Studi Romagnoli», XXXVI (1985), pp. 205-216; C. VIVALDI, *Poesia satirica d'oggi*, Parma, Guanda, 1964, pp. 215-224; A. BERTOLUCCI, *note di copertina per Quiproquo*, Milano, Garzanti, 1974 e per *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra*, Milano Garzanti, 1979;

2) Una esauriente bibliografia, se pure incompleta, è contenuta nel volume di scritti e testimonianze *La collezione Balestra*, a cura di G. Appella, Roma, Stabilimento Tipografico Italiano, 1982;

odi: un primo periodo longianese (dal 1941 al 1943) ed un successivo periodo romano (dal 1946 al 1948).

Tito Balestra consegue il diploma di insegnante elementare nel 1941 presso l'Istituto Magistrale di Forlimpopoli e si iscrive all'Università di Venezia, Facoltà di Lingue. Successivamente si iscrive anche all'Università di Urbino, Facoltà di Magistero, abbandonandole entrambe prima della laurea.

Nel 1941, Balestra appena diciottenne inizia a collaborare alla pagina locale del quotidiano «Il Resto del Carlino», che allora usciva in un unico foglio di quattro grandi facciate e pubblicava prevalentemente articoli di guerra. Nella pagina “Romagna” del quotidiano comparivano regolarmente resoconti sull'attività del partito fascista, sulle vicende sportive regionali, sulle feste religiose. C'era anche una rubrica periodica intitolata “Itinerari romagnoli” che ospitava articoli su località di particolare interesse storico e turistico. Si trattava generalmente di resoconti di gite a rocche, chiese, musei oppure cronache di escursioni montane e collinari. Erano quelli che oggi definiamo itinerari domenicali.

Il primo articolo di Balestra uscì sul «Carlino» del 15 agosto 1941 ed era dedicato a Montenovio: *Montenovio e il castello fra due pagliai e quattro alberi*. Era accompagnato da un disegno a carboncino di Aldo Gobbi, un ritratto abbastanza approssimativo e senza grandi pretese nè artistiche nè documentarie.

L'articolo è una breve descrizione del castello malatestiano già allora in precarie condizioni e che oggi non esiste più. O meglio è stato trasformato in un ristorante con un intervento edilizio che, a quanto si può constatare osservando le vecchie foto, ha ben poco da spartire con la originaria struttura. Lo stesso discorso si può fare per un successivo articolo, quello del 29 agosto dedicato a Montiano e al suo castello.

Di questo castello oggi non esiste più nulla: distrutto in parte dalla guerra, le pietre sono state utilizzate dai montianesi per sistemare le abitazioni del borgo danneggiate dai bombardamenti. Questo articolo è esemplare dello stile del giovane Balestra: lo scritto è suddiviso in tre parti: una prima che ritrae il borgo (“Montiano per il vino, vino rosso e vino bianco, che brillano nel bicchiere limpido: vino dolce e aspro che si beve all'osteria in grossi boccali verde-gialli”); una seconda che descrive la rocca e l'architettura del castello (“Il vecchio castello malatestiano è cupo, forse perché l'edera in una pazza corsa di conquista l'ha quasi del tutto ricoperto”) e l'ultima parte di carattere prettamente storico che contiene una serie di accenni alle vicende di

- unico tra gli scritti di questo periodo - non è firmato ma siglato con le iniziali T.B.

L'articolo dedicato alla pieve di San Giovanni in Compito, accanto alle consuete note di carattere storico, contiene una rapida descrizione dell'interno della chiesa e dei reperti che esistevano nell'adiacente Museo del Compito. Mentre la pieve è tuttora esistente e in ottimo stato, il piccolo museo è chiuso da anni a seguito di numerosi furti di monete e reperti.

Badia di Longiano è definita da Balestra una "piccola oasi di pace tra il verde dei campi e l'azzurro del cielo" e l'articolo contiene una descrizione dell'interno ed una inedita ricostruzione storica delle vicende dell'edificio nel corso dei secoli. Di particolare rilievo è la descrizione di alcuni brani di affreschi (datati approssimativamente XV secolo) che sono andati perduti. Montilgallo, piccola frazione collinare del comune di Longiano, è descritta con alcuni brevi cenni sul paesaggio, poche note di carattere storico e con la trascrizione di una leggenda popolare che racconta la nascita del toponimo Montilgallo, legato ad un evento prodigioso avvenuto durante la predicazione di S. Apollinare, al quale è dedicata la piccola chiesa parrocchiale. "Il massiccio ponte romano sul Rubicone" è invece una didascalia ad un disegno di Aldo Gobbi che illustra il grande ponte di Savignano. Nel testo Balestra accenna alle polemiche fra gli storici locali che nel corso dei secoli si sono pronunciati sulla esatta identificazione del fiume Rubicone e propende per la soluzione che in quegli anni era stata sancita dallo stesso Mussolini: il Rubicone è il corso d'acqua che attraversa Savignano e una dimostrazione di questa tesi sarebbe proprio l'esistenza del monumentale ponte di origine romana.

Con questo articolo del 12 ottobre 1941 termina la collaborazione con il quotidiano «Il Resto del Carlino». Il successivo articolo dedicato a Peticara e Sant'Agata Feltria esce infatti il 4 novembre 1941 sul quotidiano «Il Corriere Padano» di Ferrara. A questo primo scritto seguiranno un articolo dedicato a Maiolo, alla chiesa e al convento di San Francesco a Longiano, un ritratto di Alfredo Panzini, un itinerario collinare tra Ardiano e Monteleone e un articolo dedicato al paesaggio e agli uomini illustri della Romagna.

Questo gruppo di articoli, pubblicati tra la fine del 1941 ed i primi mesi del 1942, si caratterizza per un maggiore approfondimento ed una certa originalità nei temi trattati. Il testo si allunga, le descrizioni - architettoniche, artistiche, d'ambiente - sono più dettagliate ed articolate.

Così avviene nell'articolo dedicato a Peticara dove Balestra si

rintracciare. L'articolo *Quadri e affreschi nella chiesa e nel convento di San Francesco* è una esauriente illustrazione delle opere d'arte conservate nella basilica, con accurate note sugli autori, sui temi e sulle tecniche utilizzate dagli artisti: l'anonimo autore del Crocefisso, le tele di Scipione Sacchi e di Domenico Cignani, gli affreschi e gli altri schizzi anonimi. C'è poi un delizioso articolo su Alfredo Panzini che Balestra ha conosciuto e frequentato praticamente senza conoscerne l'opera. Dice infatti Balestra che, ad eccezione di due brevi racconti scolastici, non sapeva nulla dell'accademico romagnolo. L'articolo è un affettuoso ritratto del Panzini degli ultimi anni, immerso nella campagna della sua casa di Bellaria, che chiacchiera con i cittadini, sull'aia, tra le galline e il cane.

Affettuoso è anche il ritratto di un amico prete di campagna - Don Guiein - parroco delle colline tra Ardiano e Monteleone, due piccole frazioni del Comune di Roncofreddo, conosciuto e frequentato insieme a Giulio Muratori, il maestro longinese compagno di gite e avventure del giovane Balestra. L'ultimo articolo, dell'8 marzo 1942, è una celebrazione della Romagna: del paesaggio, dalle montagne al mare, dei suoi uomini illustri, della sua gente. È forse lo scritto meno interessante di questa serie. Una lunga elencazione di fatti, luoghi, personaggi o - come dirà ironicamente lo stesso Balestra in un successivo articolo - una "corsa di aggettivi e di astrazioni che potrebbero essere classificati con ornamento generico".

Un discorso particolare merita invece l'unico articolo pubblicato nel 1943 sulla rivista «Il Trebbo» (3) dal titolo *Poesia pretesti storia. I 450 anni del crocefisso di Longiano*, che approfondisce il precedente articolo su Longiano e sul santuario del Crocefisso. L'articolo in questione inizia con un brano molto interessante. Dice Balestra: "Mi è stata rimproverata, ed a ragione, una certa leggerezza nel trattare di storia locale. Confesso la verità: ho una punta di rammarico verso i cultori autentici così equilibrati e attenti nel ponderare le cause e nel giustificare gli effetti, ma non posso essere severo contro mè stesso. Mi piace talora modificare il passato colla mia fantasia, per vederlo fra me e me, spoglio della pesantezza che il tempo conferisce alle pietre e ai ricordi". A Balestra interessa la storia dei propri luoghi e della propria gente, conoscere la natura, l'arte, i luoghi della Romagna,

3) Sulla rivista «Il Trebbo» e l'ambiente culturale forlivese dei primi anni quaranta si veda: N. GRAZIANI, *La rivista «Il Trebbo»: Un ritorno contro corrente a Spallicci*, in ALDO SPALLICCI, *Studi e testimonianze*, Bologna, Società di Studi Romagnoli, 1992;

ma non interessa - o interessa relativamente - fare tutto ciò oggetto di studio “scientifico”, pur dichiarando rispetto verso chi si occupa di questi studi. Ecco perché Balestra distruggerà tutti questi articoli giovanili per dedicarsi negli anni successivi alla scrittura creativa. (4) Dapprima prevalentemente poi esclusivamente. Dopo l’esperienza partigiana e la liberazione, Balestra scriverà ancora per i giornali: tra il 1946 e il 1948 pubblicherà articoli sui quotidiani «L’Avanti» e «Il Progresso d’Italia» e sul settimanale «L’Italia Socialista». Inizierà anche negli stessi anni, con il trasferimento a Roma, la pubblicazione delle poesie partigiane, dei racconti, dei primi epigrammi.

Bibliografia

Montenovo e il castello fra due pagliai e quattro alberi, «Il Resto del Carlino», 15/8/1941;

L’antica pieve di San Giovanni in Compito, «Il Resto del Carlino», 21/8/1941;

Badia. Piccola oasi di pace tra il verde dei campi e l’azzurro del cielo, «Il Resto del Carlino», 27/8/1941;

Passeggiata a Montiano. Tra vecchie torri e generosi vigneti, «Il Resto del Carlino», 29/8/1941;

Il massiccio ponte romano sul Rubicone, «Il Resto del Carlino», 20/09/1941

Storia e leggenda di Montilgallo, «Il Resto del Carlino», 12/10/1941;

Ricordo di Perticara e incanto di Sant’Agata Feltria, «Il Corriere Padano», 4/11/1941;

La fantasiosa leggenda di Maiolo, «Il Corriere Padano», Ferrara, 11/11/1941;

Quadri e affreschi nella chiesa e nel convento di San Francesco, «Il Corriere Padano», 29/11/1941;

Come ho visto Alfredo Panzini, «Il Corriere Padano», 16/12/1941;

Da Ardiano a Monteleone, «Il Corriere Padano», 6/1/1942;

Il forte e poetico linguaggio della nostra terra rigogliosa, «Il Corriere Padano», 8/3/1942;

Poesia, pretesti, storia. I 450 anni del crocefisso di Longiano, «Il Trebbo», a. III, n. 3, maggio-giugno 1943.

4) Un dattiloscritto in forma di piccolo volume contenente una sessantina di testi, in gran parte inediti, composti tra il 1943 e il 1946, è stato donato dal giovane Balestra al pittore riminese Giovanni Sisto Menghi. Copia del dattiloscritto è conservata presso la Fondazione Balestra di Longiano.